



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Al Ministero del Lavoro  
c.a. Stim.mo Sottosegretario di Stato  
sen. Massimo CASSANO

Milano, 20/3/2015

# **PROPOSTA PIANO DI RIEQUILIBRIO** **“SENZA CONTRIBUTO DELLE IMPRESE”**

**FONDO PENSIONE AGENTI PROFESSIONISTI DI ASSICURAZIONE**

**20 marzo 2015**



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

## Premessa

Il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione, da quasi cento anni, rappresenta e tutela i diritti degli Agenti in ogni sede ed a qualsiasi livello, rivendicando la centralità di questa figura professionale nel settore dell'intermediazione assicurativa professionale, preservandone le peculiarità e prerogative imprenditoriali. SNA considera irrinunciabili gli spazi operativi e gli ambiti di autonomia decisionale degli Agenti, ottenuti a seguito dei noti provvedimenti legislativi e della recente determinazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("Antitrust"), che garantiscono maggiori opportunità di crescita e di evoluzione professionale e respinge qualsiasi ipotesi di ridimensionamento della figura dell'Agente a ruolo di mero venditore, la reintroduzione di vincoli di esclusiva e l'ipotesi di forme di "integrazione" verticale coatta con l'Impresa.

La contrattazione nazionale collettiva (cd. di primo livello) rappresenta, o dovrebbe rappresentare, la sede adeguata per il confronto su questi ed altri temi che contrappongono gli Agenti alle Imprese. Gli elementi di criticità contenuti nell'Accordo Nazionale Agenti-Imprese (ANA) vigente, potranno essere adeguatamente approfonditi ed eventualmente superati, riformulando gli specifici passaggi negoziali al tavolo per il rinnovo dell'ANA, oggi sospeso per volontà dell'Associazione delle Imprese. La scarsa disponibilità fin qui manifestata dell'ANIA ad occuparsi in modo costruttivo di questo delicato aspetto, che riguarda la relazione primaria tra il maggiore canale distributivo italiano e l'industria assicurativa, lascia perplessi ed amareggiati.

Lascia parimenti perplessi, quanto amareggiati, l'atteggiamento di scarsa disponibilità che l'ANIA ha tenuto, fin dalla prima riunione del tavolo sul Fondo Pensione Agenti, riguardo le ipotesi di riequilibrio del bilancio prospettico del Fondo stesso, predisposte dal Consiglio di Amministrazione di FONAGE e votate all'unanimità (votate pertanto anche dai tre consiglieri delegati Ania). I numeri contenuti nell'unica unilaterale proposta di intervento a sostegno del Fondo formulata dall'ANIA, rappresentano con chiarezza detta scarsa disponibilità. **L'ipotesi "B" formulata dal CdA di FONAGE, che prevede l'immediata trasformazione del regime a contribuzione definita, evidenzia infatti come tale trasformazione debba necessariamente essere supportata da adeguato apporto di capitale, non dilazionabile, per ovvie ragioni attuariali.** L'apporto minimo, più volte portato a conoscenza delle Parti sociali, sufficiente a garantire un'eventuale decurtazione "socialmente sostenibile" delle prestazioni pensionistiche, nel caso di immediata totale trasformazione del regime del Fondo a "contribuzione definita" è stato identificato in **circa duecentomilioni di euro.**

Il medesimo importo, **nel caso dell'ipotesi "A" cioè di mantenimento dell'attuale regime a prestazione definita,** stando alle rassicurazioni fornite al Fondo e riferite alle Parti sociali, **potrebbe invece essere dilazionato in venti o trenta anni,** comportando così un esborso a carico delle Imprese assai meno impattante. In questa seconda ipotesi, inoltre, **gli interventi di riduzione delle prestazioni pensionistiche potrebbero essere modulati secondo una logica di equità e risultare conseguentemente meno violenti nei confronti degli Agenti,** anche attingendo ai considerevoli avanzi annuali di gestione.

Abbiamo più volte informato l'ANIA e rassicurato il Fondo Pensione Agenti che **non saremmo mai stati disponibili a sottoscrivere un piano di salvataggio che avesse comportato sacrifici per gli Agenti,**



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

**sproporzionati rispetto agli impegni economici delle Compagnie**, soprattutto nell'attuale epoca storica che riserva a queste ultime risultati di bilancio straordinariamente positivi (*"Nei primi sei mesi dell'anno", ha spiegato ieri il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, in occasione del sedicesimo "Annual Assicurazioni" organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Bcg Group, l'utile netto del settore "si è attestato a 3,8 miliardi di euro, dato che si confronta con i 3,1 miliardi della prima metà del 2013"; un risultato «particolarmente soddisfacente», ha evidenziato Minucci, che porterà le compagnie assicurative italiane a chiudere l'intero 2014 in «miglioramento» rispetto al 2013.* -Alberto Grassani - Il Sole 24 Ore <http://24o.it/zEfAqI>).

L'odierna fase di crisi finanziaria mondiale, che pregiudica la già critica redditività delle agenzie, contrapposta all'elevata profittabilità dell'industria assicurativa italiana, che ha raggiunto livelli record, induce a propendere per soluzioni che riservino **alle Compagnie il ruolo di finanziatrici primarie di qualsiasi piano di riequilibrio concreto e realizzabile.**

A questo proposito doverosamente ricordiamo, anche a chiarimento di voci strumentalmente diffuse da soggetti che evidentemente mirano più a compromettere l'immagine del Sindacato e la credibilità della Categoria agenziale che a salvaguardare l'esistenza del Fondo Pensione Agenti, che **"Qualora le attività non siano sufficienti a coprire le riserve tecniche il fondo pensione è tenuto ad elaborare immediatamente un piano di riequilibrio concreto e realizzabile. In relazione all'attuazione di detto piano può essere consentito ai fondi pensione di detenere, per un periodo limitato, attività insufficienti a copertura. Detto piano è soggetto ad approvazione da parte della COVIP e, una volta approvato, e' messo a disposizione degli aderenti mediante specifica informativa."** (art. 4, c.4, Decreto 7 dicembre 2012, n. 259 "Regolamento recante attuazione dell'articolo 7-bis, comma 2, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, recante i principi per la determinazione dei mezzi patrimoniali di cui debbono dotarsi i fondi pensione che coprono rischi biometrici, che garantiscono un rendimento degli investimenti o un determinato livello di prestazione. GU n.42 del 19-2-2013).

Da più di un anno intratteniamo l'ANIA, gli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti, la sua Presidenza ed alcune singole Imprese, confrontandoci altresì periodicamente –in modo informale- con singoli componenti del Collegio Sindacale del Fondo, al fine di verificare se esistano ipotesi di compromesso tra le Parti, che possano **ripartire i sacrifici necessari a rendere concreto e realizzabile l'eventuale piano di riequilibrio predisposto dal Fondo.** Possiamo affermare, senza timore di smentita, che l'impegno del Sindacato su questo fronte è stato costante, intenso e determinato.

L'opposizione dello SNA alla pregiudiziale della **trasformazione del Fondo a contribuzione definita**, posta dall'ANIA quale *condicio sine qua non*, prima di quantificare l'ammontare del proprio apporto economico, per noi non ha mai rappresentato un mero principio ideologico ma si è sempre fondata sulla consapevolezza che solo **un contributo adeguato delle Imprese, superiore a duecentomilioni di euro, avrebbe potuto permettere la trasformazione del regime di prestazione senza infierire eccessivamente sulle pensioni degli Agenti.**

**La proposta dell'ANIA**, presentata all'ultima riunione del Tavolo di mediazione ministeriale sul FpA da Lei egregiamente presieduto, prevede l'immediata trasformazione del Fondo "a contribuzione definita", ancora una volta a fronte di un contributo economico delle Imprese **una-tantum palesemente insufficiente (pari a 20 milioni di euro)**, nonché la **decurtazione delle promesse pensionistiche fino al 70%** secondo le indicazioni fornite dagli



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

uffici tecnici del Fondo, contenute nel fascicolo predisposto a cura del Consiglio di Amministrazione del Fondo medesimo, consegnato alle Parti ed a Sue mani.

Detta nuova proposta dell'ANIA per la verità affida alla negoziazione di secondo livello (cioè a base aziendale) l'eventualità di "ulteriori condizioni migliorative" che siano "deliberate da ogni singola impresa in favore della propria rete agenziale, nell'ambito delle negoziazioni di secondo livello", ma come noto il piano di riequilibrio deve fornire –nel caso dell'immediata trasformazione del regime del Fondo- la certezza della disponibilità delle risorse necessarie a garantire le prestazioni previste; le eventuali ipotetiche risorse provenienti dalla negoziazione aziendale non possono pertanto far parte del piano di riequilibrio, nel caso di immediata trasformazione del Fondo a contribuzione definita.

Questa previsione, appare quindi un puro auspicio politico-sindacale, non in grado di influenzare, nell'immediato, la sostenibilità tecnico-attuariale del piano di riequilibrio nel caso di immediata trasformazione del regime del Fondo.

SNA, non rilevando alcuna sostanziale differenza rispetto all'identica proposta avanzata lo scorso anno dall'ANIA, ha mantenuto la propria posizione di ferma contrarietà, condividendo le esternazioni del Presidente del Fondo Pensione Agenti che ha più volte definito "macelleria sociale" la pesante decurtazione delle pensioni che sarebbe conseguente alla messa in atto dell'ipotesi di riequilibrio proposta dall'ANIA.

SNA ritiene altresì che l'offerta ANIA sia stata formalizzata con modalità tali da impedire qualsiasi accordo tra le parti, visto che il disavanzo prospettico verrebbe coperto in minima parte con il contributo economico delle Imprese (palesamente insufficiente per i motivi sopra esposti) ed in larga parte con tagli fino al 70% delle prestazioni pensionistiche future agli Agenti.

La posizione unanime dei Gruppi Aziendali Agenti, tra l'altro, espressa con il documento conclusivo della recente riunione del Comitato dei Presidenti di GAA accreditati SNA, ha ribadito con fermezza l'indisponibilità degli stessi a negoziare tematiche riservate alla contrattazione nazionale collettiva (primo livello) su base aziendale. Tra esse, il trattamento pensionistico degli Agenti. L'ipotesi di spostare sul terreno della negoziazione integrativa aziendale, notoriamente più favorevole alle Imprese, temi quali il trattamento pensionistico e previdenziale degli Agenti, risulta pertanto al momento impercorribile ed il conseguente pericolo per la difesa collettiva dei diritti acquisiti degli Agenti, sventato. Si evidenzia la gravità del disegno strategico di chi intende assoggettare anche le (poche) tutele collettive degli Agenti alla momentanea disponibilità della singola Impresa.

**E' nostro parere che, nella malaugurata ipotesi di una trattativa di secondo livello (su base aziendale) che avesse ad oggetto il trattamento pensionistico degli agenti di una singola Impresa, questa potrebbe essere inficiata dalla tentazione in capo alla Compagnia di offrire l'adeguato intervento economico necessario per colmare il gap pensionistico dei propri agenti, in cambio di accordi di fidelizzazione, od integrazione verticale, che ne limitino l'autonomia operativa e la libertà professionale. Ciò, nella malaugurata ipotesi, in spregio alle norme che vietano forme di discriminazione tra Agenti monomandatari ed Agenti plurimandatari.**



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Situazioni come questa, vanno evitate ad ogni costo, nell'interesse degli Agenti, a salvaguardia del futuro della nostra figura professionale e dell'equilibrio dell'intero sistema distributivo delle assicurazioni in Italia.

Per quanto riguarda gli interventi da operare al fine di mantenere in vita FONAGE, il Consiglio di Amministrazione del Fondo ha predisposto, su richiesta della COVIP, una proposta di riequilibrio che prevede unicamente il taglio delle promesse pensionistiche, senza alcun intervento sulle pensioni in corso di erogazione, non potendo contare sull'accordo in tal senso dell'ANIA. Il taglio, che arriverebbe fino al 70%, è in grado di garantire il ripianamento dello squilibrio attuariale, senza alcun contributo delle Imprese e senza modificare il regime del Fondo.

A questo proposito ci preme ribadire quanto già evidenziato al Tavolo di mediazione ministeriale e cioè che secondo la tabella che alleghiamo, predisposta dagli uffici tecnici del Fondo Pensione Agenti, **operando il taglio delle prestazioni pensionistiche in corso in misura compresa tra il 20% ed il 25% ed operando la riduzione delle promesse pensionistiche tra il 30% ed il 35%, senza alcun contributo economico delle Imprese e senza modificare il regime a prestazione definita il Fondo potrebbe colmare il disavanzo attuariale. (\*)**

Per attuare detto piano di riequilibrio, che andrà nel caso opportunamente modulato secondo oggettivi criteri di equità, sarebbe sufficiente che le Parti istitutive (SNA e ANIA) delegassero il Consiglio di Amministrazione del Fondo ad agire in questa direzione.

(\*) nella tabella è riportata, tra le altre, la seguente ipotesi:

taglio max prestazioni future                      35%

taglio medio pensioni                                25%

EQUILIBRIO ATTUARIALE con ECCESSO margine solvibilità di € 18.066.983

Senza alcun contributo economico delle imprese

Senza alcun aumento del contributo a carico degli agenti

Senza trasformazione del regime del Fondo



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

## Strumenti

Come detto, per mettere in pratica il piano di riequilibrio sopra descritto è sufficiente che le Parti istitutive SNA ed ANIA sottoscrivano apposita delega al Consiglio di Amministrazione del Fondo.

Nessun esborso economico è necessario né richiesto.

## Note

Si ritiene doveroso evidenziare come da tempo sia noto alle Parti che l'intento dell'ANIA, di procedere all'immediata trasformazione del regime del Fondo a "contribuzione definita", necessita di un **adeguato contributo economico**, al fine di evitare che la trasformazione immediata del fondo possa implicare problematiche rilevanti dovute alla scarsa dotazione iniziale.

Il piano ANIA pretenderebbe di operare la trasformazione del Fondo, senza peraltro prevedere il suddetto "adeguato contributo economico", non potendosi certo ritenere adeguato il contributo ipotizzato di € 20 milioni a fronte di un fabbisogno (nel caso di trasformazione immediata del Fondo) superiore ad € 200 milioni.

L'indisponibilità dell'ANIA a contribuire adeguatamente alla costituzione della "dotazione iniziale" necessaria a garantire la trasformazione del regime del Fondo con modalità accettabili dagli interessati, comporta necessariamente l'impossibilità di aderire a qualsiasi ipotesi di trasformazione immediata a "contribuzione definita". Riteniamo infatti che **tagli fino al 70% dei trattamenti pensionistici non siano accettabili**.

E' nostro parere inoltre che la partecipazione a qualsiasi piano di riequilibrio debba avvenire, tra Agenti ed Imprese, in forma paritetica se non con sacrifici calibrati secondo la capacità contributiva di ciascuna Parte ed ispirati a criteri di equità.

**Ribadiamo pertanto la preferenza per l'IPOTESI elaborata dal Fondo, sopra esposta, che riteniamo equa, trasparente, concreta e realizzabile con il sostegno dell'Ania.**



## *Ulteriori ipotesi di piano di riequilibrio*

Riteniamo utile riassumere le ulteriori ipotesi proposte nei mesi scorsi dal Sindacato Nazionale Agenti allo scopo di avvicinare le posizioni delle Parti, con logica transattiva:

- 1) Con l'obiettivo di trovare una **soluzione intermedia** tra il passaggio immediato a contribuzione definita (che in assenza di un contributo di risanamento adeguato risulta impraticabile per i motivi suesposti) ed il mantenimento dell'attuale assetto a prestazione definita, abbiamo proposto il "PIANO SNA" depositato al Tavolo di mediazione ministeriale con documento 15/12/2014. Il documento, al quale espressamente si rinvia per tutti i dettagli, a pagina 16 illustra la "nuova ipotesi". Essa consiste sostanzialmente nella immediata trasformazione del regime a contribuzione definita per una parte di iscritti (circa i 2/3 del totale) e nella trasformazione differita per la restante parte di iscritti. Agendo su più leve ed attuando la graduale trasformazione del Fondo, i tagli previsti risultano molto ridimensionati rispetto a quelli del piano ANIA (le promesse pensionistiche sarebbero ridotte fino al 30% anziché fino al 70%).
- 2) Procedere alla **trasformazione immediata** del regime del Fondo a contribuzione definita, con modalità tali da garantire la limitazione degli tagli alle pensioni ed alle promesse pensionistiche entro la soglia massima del 25-35%. Requisito indispensabile per la stesura di un piano di riequilibrio che preveda la trasformazione immediata del regime del Fondo rimane la disponibilità delle Imprese alla corresponsione di un adeguato contributo una-tantum, superiore a duecento milioni di euro.
- 3) Dare corso alla nota **"IPOTESI A" predisposta dal Consiglio di amministrazione del Fondo** e consegnata alle Parti più di un anno fa, che prevede un contributo economico delle Imprese da definire (auspicabilmente tra 150 e 250 milioni di euro), dilazionabile in venti/trenta anni, ed una serie di interventi atti ad evitare il ripetersi di situazioni di squilibrio prospettico per il futuro. Il piano prevede il mantenimento delle caratteristiche attuali del Fondo (nessuna trasformazione) e la messa in atto di tagli alle prestazioni pensionistiche nell'ordine del 15-25% (\*). Ad esso potrebbe essere affiancato l'impegno delle Parti alla revisione delle prestazioni, a scadenze prestabilite, in funzione dell'evoluzione demografica e dei livelli dei rendimenti finanziari.

(\*) = quantificabile precisamente sulla base dell'entità del contributo economico convenuto.



Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione

Ci auguriamo che tutti i Soggetti coinvolti possano comprendere l'enorme sacrificio, in termini economici ma soprattutto umani e sociali, che qualsiasi piano di riequilibrio basato su tagli alle prestazioni pensionistiche, presenti e future, fa ricadere sugli Agenti e sulle loro famiglie.

Ci attendiamo che il Tavolo ministeriale di mediazione possa essere inteso, da tutti, quale utile strumento per un'oggettiva valutazione del problema. Ci auguriamo che l'autorevole Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, anche sulla base delle indicazioni sopra riportate, si dimostri maggiormente interessata ad un ragionevole quanto responsabile accordo tra le Parti costitutive. Solo così potremo procedere all'attuazione di un piano di riequilibrio che tenga conto di tutte le considerazioni espresse, che si basi su giusti criteri di ripartizione degli sforzi necessari, sul rispetto per quanto possibile delle speranze previdenziali degli Agenti e sul mantenimento di un proporzionato seppur minimo livello di assistenza pensionistica per i Colleghi Agenti in quiescenza.

Ci auguriamo che gli autorevoli interventi del Ministero, in persona dell'Ill.mo Sottosegretario di Stato sen. Cassano, della COVIP, della Direzione Generale del Ministero del Lavoro, permetteranno la migliore salvaguardia dei diritti degli Agenti professionisti di assicurazione iscritti al Fondo Pensione Agenti e consentiranno, principalmente alle Parti costitutive SNA ed ANIA, di perseguire tale fine convergendo verso una soluzione leale, trasparente, realizzabile e condivisa.

Non possiamo però esimerci dallo stigmatizzare la scarsa disponibilità dimostrata dalla nostra Controparte ANIA a considerare qualsiasi piano di riequilibrio diverso dal proprio, anche dopo aver constatato l'inadeguatezza del contributo economico offerto rispetto a quanto necessario per porlo in essere.

Rimaniamo a disposizione per ogni ulteriore confronto ed approfondimento al riguardo.

Ringraziamo per la cortese attenzione, porgendo i migliori saluti.

Il Presidente Nazionale

Claudio Demozzi